

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

V^a Domenica di Pasqua - Anno “B” -



Canto iniziale

Tutti: “O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l’eredità eterna.” (Colletta)

1 L. La Liturgia di queste Domeniche pasquali ogni anno ci propone brani dal Vangelo secondo Giovanni, in particolare dai discorsi di Gesù nella Cena. Sono testi in cui, a più riprese, Gesù si autorivela: «Io sono...». Di per sé questo è il nome indicibile e santo di Dio e, dunque, Gesù sta rivelando la sua realtà divina. Oggi dice: «Io sono la vera vite». L'immagine è ricorrente nella Scrittura dall'Antico al Nuovo Testamento.

2 L. La vite e la vigna è il popolo di cui Dio si prende cura amorosa e sempre, anche quando essa non corrisponde alle sue premure. Gesù è la vite che porta frutto abbondante e buono; in Lui anche i suoi fratelli, cioè noi, possiamo portare molto frutto a condizione che “rimaniamo in Lui”.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea: “Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.”

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».
Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Gesù è riuscito a sintetizzare tutto quanto detto sopra con una splendida immagine: la vite e i tralci. Ogni affermazione del-

**la odierna pagina evangelica è profonda e densa di significato.
Il vignaiuolo è il Padre. La vite è Gesù. I tralci siamo noi. L'uomo
dei campi guarda la sua vigna con gli occhi dell'amore.**

**2 L. Essa è la sua opera d'arte e la pensa come fonte della
sua speranza. La lavora e la protegge, la difende dai predatori e su
di essa costruisce la sua vita. Così Cristo guarda e protegge noi, co-
me frutto del suo amore, come speranza quotidiana.**

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 21: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità». Malgrado il nostro desiderio di corrispondervi restiamo incapaci di gestire relazioni nelle quali amare e perdonare è diventato penoso.

2 L. Di fronte all'invito di Giovanni dunque saremo sempre in difetto.

1 L. Per fede sappiamo di aver ricevuto in dono la libertà di amare, ma malgrado tutti i nostri sforzi non potremo evitare di ripetere l'esperienza dei grandi santi che alla fine della loro vita hanno confessato di essere sommersi dalla consapevolezza di quanto poco avessero amato.

2 L. Avevano certo amato, ma erano coscienti delle loro omissioni e dei loro compromessi. Per questo, secondo Giovanni, la più grande tentazione di fronte a questa presa di coscienza è quella di mentire al nostro cuore.

1 L. Ecco perché, proprio dopo aver formulato questo invito che esprime l'essenza della vita cristiana, ci mette in guardia contro due insidiose deviazioni spirituali e ci rivela le terapie per affrontarle.

2 L. Le due deviazioni sono così espresse: la prima è che «il nostro cuore ci rimprovera» e la seconda che «il nostro cuore non ci rimprovera nulla».

1 L. Il primo atteggiamento - «il nostro cuore ci rimprovera» - è sbagliato perché ogni forma di colpevolizzazione è l'esatto contrario del pentimento autentico.

2 L. Ogni volta che siamo tentati di scambiare la colpevolezza per pentimento ci basta confrontarci con i criteri di discernimento offerti dalla parola di Dio per smascherarla.

1 L. La Parola ci rivela che il pentimento è autentico solo se è accompagnato dai frutti dello Spirito Santo enumerati da Paolo in Galati, soprattutto «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza!».

2 L. Se «il nostro cuore ci accusa» non è perché siamo pentiti, ma perché coltiviamo disistima di noi stessi e scrupoli che ci rendono amari, ansiosi, ci chiudono in noi stessi .

1 L. Queste forme di auto rimprovero sono l'esatto contrario dei doni del-

di sofferenza. La vite non potata soffre, si aggroviglia su se stessa, cade dal palo, si allunga in tralci sempre più esili e arruffati, si ammala, dà pochissimi acini aspri, perfino le foglie sbiadiscono.

Intenzioni di Papa Francesco affidate alla Chiesa Universale.

- Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade. Preghiamo.

Pausa di Silenzio

Canto, Meditazione, Preghiere spontanee, Padre Nostro, Segno di Pace.

Tutti

Preghiera per la Chiesa Udinese

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottenici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo. "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

lo spirito: invece della gioia generano in noi tristezza, invece della pace il turbamento.

2 L. Una delle immagini più eloquenti per esprimere la differenza tra la colpevolezza e il pentimento è la seguente: la colpevolezza è ciò che avviene quando mi guardo allo specchio e non mi piaccio, e quindi è una forma di egoismo, di narcisismo.

1 L. Il pentimento, invece, è ciò che appare quando distolgo lo sguardo da me stesso e incrocio quello del Padre, come ci mostra Giovanni quando appunto ci rivela la sola terapia efficace contro la colpevolezza: «Anche se il nostro cuore ci dovesse rimproverare, ricordiamoci che Dio è più grande del nostro cuore».

2 L. La terapia per vincere il male che c'è in noi non è l'autopunizione, ma lasciarci perdonare dal Padre – non una, non dieci, non cento, ma «settanta volte sette», vale a dire sempre!

1 L. Ciò che ci guarisce è soprattutto lasciarci conoscere dal Padre, cioè conoscere noi stessi in lui! È quanto esprime Pietro alla fine del Vangelo di Giovanni: «Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo».

1 L. Pietro vuole dire: «Signore, tu sai tutto. Tu sai che ti ho tradito, ti ho rinnegato tre volte. Tu sai quanto sono incostante. Tu sai quanto vorrei amarti e non ci riesco. Tu sai tutto, e sai che malgrado questa mia debolezza io ti amo».

2 L. «Tu sai»: questo sapere del Signore è paterno e materno, non ci condanna, non ci opprime - conosce, certo, la nostra debolezza, ma non la giudica.

1 L. La seconda deviazione spirituale poi denunciata da Giovanni consiste nell'atteggiamento opposto: «Il nostro cuore non ci rimprovera nulla», cioè l'auto giustificazione.

2 L. Se ci accontentiamo di non fare del male a nessuno, vuol dire che ci stiamo misurando non con l'esigenza del vangelo, ma con una nozione di equità che abbiamo fabbricato noi stessi per giustificare i nostri egoismi.

1 L. Anche questa seconda deviazione spirituale Giovanni la smaschera solo per offrirci la terapia che ci permette di guarirla, vale a dire la fiducia in Dio: «Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio».

2 L. Possiamo non temere di riconoscerci deboli, egoisti o pigri solo se non ci guardiamo allo specchio, ma guardiamo Dio, solo se mettiamo la nostra fiducia non in noi stessi, ma in Dio.

1 L. «Sono buono, non perché posso convincermi di essere buono, ma perché so che il Signore mi rende buono, costantemente, con il suo perdono».

2 L. «Sono giusto non perché non commetto mai nessun peccato, o perché posso convincermi di non commettere mai nessun peccato, ma perché il Signore costantemente mi perdona, mi giustifica, mi rende giusto».

1 L. Così l'invito di Giovanni ci conduce all'appello che Gesù ci rivolge nel vangelo di oggi: «Rimanete in me e io in voi». Come rimanere in Gesù?

2 L. Semplicemente, come propone Giovanni, sapendo che Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa, cioè non guardandoci allo specchio ma lasciandoci conoscere da Dio.

1 L. Per vincere le due tentazioni dell'autopunizione e dell'auto giustificazione, siamo invitati a scoprire la presenza di Gesù in noi attraverso i doni del suo spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». (L.Gioia)

Pausa di Silenzio

1 L. Vangelo dell'assoluto amore, dell'indissolubile amore. Cristo vite, io tralcio: io e lui la stessa cosa!

2 L. Lui in me e io in lui, come figlio nella madre, come madre nel figlio.

1 L. Dice: «Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato». Siamo già puri solo per intervento suo, per la sua parola.

2 L. Il Vangelo entra e spazza via tutte le cose sbagliate, immature, puerili che ho pensato, che ho detto, che ho fatto.

1 L. Questo a una sola condizione, che non è un condizionamento, ma la base della mia esistenza: nutrirmi della sua stessa linfa. «Rimanete in me».

2 L. «Voi in me e io in voi». E non sono parole astratte, sono le parole che usa anche l'amore umano.

1 L. Come si fa? Ebbene, non è difficile. Il primo passo è fare memoria, che tu sei già in lui, che lui è già in te.

2 L. Chi vive in campagna avrà notato che all'inizio della primavera sui tralci potati affiora una goccia di linfa limpida, che luccica sulla punta del ramo.

1 L. Quella linfa, quella goccia d'amore che tante volte ho visto brillare e tremare sulla punta del tralcio potato, mi parla di me e di Dio.

2 L. C'è una vita che viene da prima di me, viene da Dio e va in amore, va in frutti d'amore. E io sono come vite in perenne primavera.

1 L. Il centro di questo brano è nel termine frutto. «Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto».

2 L. Il dono della potatura... Potare non significa amputare, ma dare vita, ogni contadino lo sa.

1 L. Sono inaccettabili per me quelle interpretazioni che leggono le potature come le sofferenze portate dalla vita. Come se il dolore fosse amico dell'uomo, fosse un bene. No, non è così.

2 L. Gesù è sempre semplice nel suo parlare e non mi chiede astrazioni o cose complicate. Mi chiede: va' in una vigna e osserva le viti.

1 L. Io vado e guardo una vigna abbandonata. Questa sì e' un'immagine